

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 17 ottobre 2017

ORDINE DEL GIORNO

Pregghiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 9 settembre 2017 (**Allegato A**)

Allegati x conoscenza: Riflessioni Gruppi A-B-C del 9/9/2017 (**Allegato B**)

Approfondimenti/Programmazione:

1. La **celebrazione delle Esequie** e la vicinanza alle famiglie che vivono un lutto: contributi del CPCP alla riflessione iniziata dalla Diaconia anche a seguito del Direttorio Diocesano (**Allegato C**)

*I consiglieri sono invitati alla lettura del Direttorio allegato e a contribuire alla **verifica di quanto già si vive nelle nostre Parrocchie**, e a **offrire proposte** per rendere sempre più significativa la celebrazione delle esequie e l'incontro, la vicinanza e l'annuncio evangelico con le famiglie che vivono l'esperienza del lutto.*

2. "La centralità della celebrazione dell'Eucarestia domenicale"

- ✓ Presentazione del tema per la prossima seduta del CPCP (don Luca)
- ✓ Proposta di indagine conoscitiva sulla partecipazione alla Messa domenicale nelle Chiese della Comunità Pastorale
- ✓ Prime proposte sulla modifica dell'orario festivo delle SS. Messe nel periodo estivo

3. Proposte per il *tempo di Avvento*:

- ✓ Ascolto della Parola di Dio
- ✓ Pregghiera e Liturgia
- ✓ Cammino di carità
- ✓ Specifiche attenzioni nelle benedizioni alle famiglie e in altre realtà

Comunicazioni:

1. Varie ed eventuali.

Il giorno 17 ottobre 2017, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Giorgio Palatty, Lucia Bazzani, Davide Cattaneo, Elisa Colleoni, Anna Maria Saita, Nicoletta Saita, Ida Salvato e Alex Tonello. Assenti non giustificati Antonella Medaglia e Ambrogio Rebosio.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini.

Moderatore della serata è Roberto Ghioni.

Approvazione del verbale del CPCP del 9 settembre 2017

Il verbale è approvato all'unanimità.

Approfondimenti/Programmazione:

Don Luca A.: Il fatto che la Diocesi abbia redatto il documento *Direttorio diocesano per la celebrazione delle Esequie* ed il fatto che noi lo abbiamo messo nella discussione ha stimolato la Diaconia a pensarci. Nelle tre schede presenti nel nostro Progetto pastorale della Comunità emerge l'esigenza di avere momenti di riflessione, di ascolto della Parola di Dio, di uscire e andare incontro alle persone. Uno dei momenti di uscita è proprio la vicinanza nel lutto. Don Luca lascia poi la parola ad Annamaria M. che introduce l'argomento.

Annamaria M.: Quando un congiunto muore, la famiglia contatta l'impresa di pompe funebri, che fa da tramite sia con il Comune, per la procedura e per sapere se si può fare il funerale il giorno e l'ora richiesti dalla famiglia, sia con la Parrocchia. Dopo la morte di un congiunto sono pochi i casi nei quali la famiglia contatta direttamente la Parrocchia. Quando il Parroco e i sacerdoti della nostra comunità vengono a conoscenza della morte di una persona si informano sulla possibilità di incontrare i familiari per una conoscenza e magari per una breve preghiera presso il defunto. La recita del Rosario avviene sempre in un giorno diverso da quello del funerale, in casa o in chiesa, e normalmente questo avviene senza la presenza dei sacerdoti (che non potrebbero garantire questa presenza per tutti i defunti). Il defunto è portato direttamente in chiesa per il funerale. Il Comune non ammette cortei dalla casa alla chiesa, fatta eccezione per Calderara, perché non c'è il Cimitero. Il rito delle Esequie avviene sempre con la Celebrazione dell'Eucarestia, nella quale c'è sempre chi suona, chi canta, chi guida e chi legge. Terminata la celebrazione, con il sacerdote ci si reca al Cimitero per la sepoltura. Se invece il defunto sarà cremato, sulla porta della chiesa il celebrante prega e benedice la salma per l'ultimo viaggio. Una volta avvenuta la cremazione, la Parrocchia è contattata per decidere il giorno e l'ora per la tumulazione delle ceneri.

Ileana T.: Al punto 4 del Direttorio si parla di salvaguardare il rapporto tra il defunto e la comunità. Un esempio di vicinanza è la recita del S. Rosario. Recitarlo in chiesa è più aperto a tutta la comunità, ma il recitarlo in casa del defunto è più sintomo di vicinanza. Ritene che sarebbe bella la proposta del punto 17, il "Ministero delle Esequie", e ritiene che sia necessaria una catechesi sulla conservazione delle ceneri (punto 20), spiegando perché non si vuole la dispersione delle ceneri. Inoltre al punto 6 si parla delle sale del commiato e si consiglia di preparare dei sussidi da lasciare a disposizione di tali sale e le sembra utile che si possano lasciare anche nelle case dei defunti. Al punto 11 si parla di un libretto preparato dalla Pastorale liturgica che secondo lei si potrebbe comprare e donare alle famiglie dei defunti alla fine della celebrazione delle Esequie in modo da riflettere sul senso della morte e dare il senso di vicinanza della comunità.

Ornella M.: La celebrazione delle Esequie è un momento di grande rilevanza sotto il profilo umano. Spiega che alcuni anni fa accettò l'incarico propositole di recitare il S. Rosario prima delle Esequie in chiesa. Sottolinea che l'accogliere il defunto e i loro

familiari con la preghiera è un momento molto significativo. E' importante farlo e aiuta a far sentire ai familiari la vicinanza della comunità e anche ad entrare in un clima di silenzio. Le celebrazioni sono ben preparate, c'è sempre chi legge, chi canta e chi suona; questo invece è un po' più complicato alla Casa di Riposo dove la volontaria deve seguire il tutto e ciò crea a volte un po' di disagio.

Annamaria M.: sottolinea due aspetti:

- 1) L'importanza di far sentire la vicinanza della comunità alle persone e alle famiglie in lutto: per me è stato molto importante anni fa sentire vicino la comunità, comunità che prega e vive con te questo momento di dolore. Dal punto di vista umano diventa importante per noi che siamo impegnati nella comunità essere dei punti di riferimento per le famiglie che non sono vicine alla chiesa ma che in questi momenti hanno bisogno. Questo è anche un modo per uscire, per andare incontro alle persone, è un momento di evangelizzazione.
- 2) Messe di suffragio mensile: ricorda quanto detto da Don Luca in uno degli scorsi CPCP, dove specificava che la Messa di suffragio mensile non è riservata solo ai parenti dei defunti del mese, ma dovrebbe essere un momento di preghiera per tutta la comunità. Questo l'ha fatta riflettere: infatti questo momento dovrebbe essere appunto un momento di vicinanza alle famiglie che stanno vivendo un lutto. Purtroppo ciò non avviene e il togliere la Messa al mattino è stata una iniziativa non solo pratica, ma anche utile a dare valore alla Messa di suffragio.

Don Andrea S.: Quando una persona muore, preferisce dire "passa a miglior vita" perché sostiene che anche il linguaggio sia importante. Bisogna considerare la morte come parte della vita e non un inciampo. La morte fa parte della vita, ma molte volte la escludiamo. Non dobbiamo spaventarci. Aggiunge che eliminerebbe le case di commiato, in quanto le considera delle "americanate". Non condanna chi vi ricorre, ma le trova un po' fredde.

Suor Lucia: Quando la sofferenza tocca, tocca e fa male. La fatica che fa una famiglia non è durante il funerale, ma dopo. Quindi ci dobbiamo chiedere cosa fare dopo. Magari bisognerebbe dopo un po' trovare un modo per avvicinarle, per esempio con un anniversario (non sa né come, né quando e né chi potrà farlo). ???

Roberto G.: Nel capitolo 17, quando si parla dei collaboratori delle Esequie in prima battuta gli sono venuti in mente le congregazioni della morte (che esistevano in Spagna, Portogallo e nel meridione), ma il nostro Direttorio parla di vita. Dobbiamo sfruttare le realtà che abbiamo: chi visita i malati, i Ministri straordinari, la Pastorale degli anziani in modo che coordinandosi siano delle modalità di avvicinare le persone in lutto. Aggiunge che manterrebbe il Rosario prima delle Esequie, in quanto aiuta anche a mantenere un clima di silenzio e comunque è un momento di preghiera. Ritiene che il dare un segno (in che modo ed in che forma è da vedere) alle persone che sono presenti al funerale, perché possano ricavarne qualcosa di positivo, dal punto di vista pastorale potrebbe essere una buona idea. Mentre il fare qualcosa successivamente, dopo il funerale potrebbe essere di celebrare qualcosa, tipo l'anniversario di matrimonio, anche se manca un coniuge.

Ornella M.: Ricorda che anni fa si faceva la Messa anche in ricordo dei giovani defunti, ma era una messa molto triste.

Suor Lucia M.: Sarebbe bello fare una sorta di gruppo di ascolto per poter comunicare il proprio dolore e vedere che non si è soli e che ci sono altri che anche loro fanno fatica. Questo aiuta.

Don Nazzeno: Sul tema della vicinanza gli sono venute in mente due cose:

- valorizzare sempre e di più la Messa mensile (per esempio invitare personalmente le famiglie dei defunti);
- fissare un momento dopo le Esequie in cui "vengo da te, prenoto da te un momento" (non sa quanto sia fattibile);
- la presenza del sacerdote è fondamentale, ma nel futuro la sola presenza del sacerdote non sarà scontata e quindi ritiene necessario valorizzare i laici anche su questo punto. La presenza di un sacerdote è un bene, ma anche la presenza di un gruppo è molto forte.

Don Agostino: Aggiunge che il momento va curato molto bene ed inoltre è molto importante anche lo stile che richiede una presenza "leggera".

Don Luca A.: Invita a continuare a raccogliere degli spunti, delle idee e delle osservazioni in quanto la questione è molto complessa, cambiano tante cose: i luoghi, i cliché delle famiglie, la presenza dei preti, il numero di forze in campo per l'animazione. Aggiunge poi che, poiché noi come CPCP non dobbiamo semplicemente sistemare questioni specifiche, ma avviare processi, dovremo continuare su questa riflessione.

Stefania A.: *Riflessioni a seguito dell'incontro del CPCP di ieri 17 ottobre 2017 (inviato con email).*

In merito al punto 1) dell'Odg previsto dal CPCP, ho pensato di condividere con voi le mie recenti esperienze.

Settimana scorsa ho partecipato a due funerali.

Il primo, mercoledì 10, nel pomeriggio (ore 15,00) a Cardano al Campo.

Morte tragica e decisamente inaspettata di un 69enne, che sabato 7 ottobre rientrava dalla spesa con la moglie e salendo le scale della sua villetta con le borse, ha avuto un mancamento, è svenuto cadendo rovinosamente dalle scale; conseguente emorragia cerebrale e successiva morte.

Domenica 15 ottobre il figlio minore si sarebbe dovuto sposare.

Potete quindi immaginare lo stato della famiglia colpita da lutto: la moglie disperata e spaventata, il figlio maggiore smarrito, quello minore arrabbiatissimo.

Il funerale si è svolto nel miglior modo possibile dal punto di vista celebrativo: chiesa piena, molti del paese erano presenti, Rosario prima della S. Messa, coro, lettori, voce guida ed omelia adeguata.

Tutto estremamente curato ma...esclusivamente formale, nessun coinvolgimento, nessuna vicinanza.

Il secondo, giovedì 11, mattina (ore 11,00) a Milano.

Morte attesa di un nonno 90enne, da tempo gravemente ammalato.

Presenti la vedova, i figli, i nipoti e un po' di parenti e vicini (non molte persone, amici pochi data l'età).

Rosario prima della S. Messa, coro rappresentato da una suora e da una signora, un lettore, ma...all'ingresso della salma alcuni laici della comunità sono andati incontro alla vedova e parenti, prendendoli per mano ed accompagnandoli ai banchi, distribuendo nel contempo un "libretto" e fornendo indicazioni su come seguire la celebrazione, con tatto, garbo e maniera (spesso le persone che abitualmente non frequentano i sacramenti si sentono a disagio in chiesa, non sanno più come

comportarsi, qualcuno che li guidi e rassicuri con opportune indicazioni sembra sia gradito e mi sembra permetta una presenza più attenta e partecipata).

L'omelia piena di parole di conforto e speranza, in cui il nome di battesimo del defunto è stato più volte citato e ricordato, ha sicuramente scaldato i cuori.

Considerazioni. Secondo me, se la comunità del secondo Funerale si facesse poi presente alla vedova e alla sua famiglia, ricordando:

- la bellezza di una Messa di suffragio (magari prendendosi cura di ricordarlo all'intera comunità)
- l'esistenza di un gruppo anziani/vedove parrocchiale

avrebbe più possibilità di essere accolta ed ascoltata che quella del primo Funerale.

Personalmente poi mi sarei aspettata un atteggiamento invertito, maggior calore e vicinanza durante la prima celebrazione (quella famiglia necessitava e necessita sicuramente di tanto sostegno e supporto) che per la seconda, in cui il lutto e distacco erano in parte già stati elaborati.

Un'ultima mia personale riflessione sul Rosario e sull'importanza della Parola (come sottolineato da Don Agostino). Le famiglie stanno utilizzando sempre più "le sale del commiato", è quindi già evidente il desiderio di NON ricevere persone a casa del defunto. Penso quindi, che salvo specifiche richieste, alle quali la comunità deve essere sempre pronta a rispondere, sia più opportuno, logico ed utile al raccoglimento, effettuare il Rosario sempre e solo in chiesa prima delle Esequie (o la sera prima o prima della funzione), abituando quindi la comunità tutta a questa consuetudine. Nel gennaio 2016, andammo al funerale della mamma di un nostro caro amico, nella chiesa della Rondinella a Sesto San Giovanni. Al funerale erano presenti anche le nipoti della defunta, oltre ai rispettivi fidanzati e ad altri loro giovani amici. Sui banchi erano già disposti dei libri rilegati, per seguire la liturgia funebre, la prima pagina presentava la Lettera/Pregghiera "Se mi ami non piangere" attribuita a Sant'Agostino. Nell'attesa della celebrazione i ragazzi la lessero e si creò un certo fermento tra loro. A fine funzione mi chiesero: "Ma l'ha scritta proprio Sant'Agostino? Noi l'abbiamo studiato al liceo in Filosofia, ma non la conoscevamo.

Davvero belle parole, incredibile quanto siano attuali". Spunto questo per farli poi riflettere sulla speranza cristiana e sulla contemporaneità della Parola evangelica.

Auspicio quindi, come immaginato dal Direttorio diocesano, si possano adottare supporti:

- per seguire la liturgia
- per la riflessione personale.

2. "La centralità della celebrazione dell'Eucarestia domenicale"

Don Luca A.: "la Centralità dell'Eucaristia domenicale" sarà un tema specifico del prossimo CPCP. Il senso è: il centro di una comunità che si raduna ed è un tema che l'Arcivescovo richiama nella lettera (che viene consegnata a tutti i membri) "Vieni. Ti mostrerò la Sposa dell'Agnello". Il Don sottolinea i seguenti passi della lettera:

- pag. 19: "La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale: deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità: quindi è necessario che ci sia un gruppo liturgico che anima la liturgia, un'educazione al canto liturgico, una formazione dei ministranti e di tutti coloro che prestano un servizio nella celebrazione".
- pag. 20: "La cura perché il celebrante e tutti i fedeli sappiano praticare quell'attenzione che rende significativi le parole e i silenzi, i canti e i gesti, il tempo e lo spazio dell'azione liturgica è condizione indispensabile perché il celebrante sia alimento per il vivere. La cura per la celebrazione non si riduce

alla cura per un adeguato svolgimento del rito, ma deve soprattutto propiziare che la grazia del mistero celebrato trasfiguri la vita dei fedeli e si irradi nella vita ordinaria con i suoi frutti irrinunciabili: in particolare devono risplendere la gioia e la comunione che fanno dei molti un cuore solo e un'anima sola."

- pag. 21: *"Deve essere favorita anche la preghiera feriale, promuovendo la partecipazione alla S. Messa, la preghiera della Liturgia delle Ore, l'adorazione eucaristica, la preghiera del Rosario, le devozioni popolari." "E' poi opportuno che la chiesa rimanga aperta, per quanto possibile. Per fare questo è necessario che la comunità esprima persone volontarie affidabili e convinte per fare in modo che la gente possa entrare in chiesa durante il giorno e per animare la preghiera della comunità anche in assenza del prete (per esempio rinnovando il gruppo dell'Apostolato della preghiera)."*

Non è solo questione di orario della Messa, ma questo punto è qualcosa di più e per questo dedicheremo un CPCP apposito lavorandoci sopra prima con la Commissione liturgica che dovrà preparare la base per aiutare poi tutto il Consiglio a riflettere.

Roberto G.: Informa che la domenica 19 o 26 novembre verrà effettuata un'indagine conoscitiva sulla partecipazione alla Messa domenicale nelle chiese della Comunità Pastorale. Alle Messe verrà distribuita una scheda semplice anonima, con indicazioni delle fasce di età, sesso, se appartenente alla Parrocchia o proveniente da fuori. Bisognerà trovare le persone che distribuiscano e ritirino le schede. Come referenti vengono nominati: Sandra Caldera per Dugnano, Giuseppe Rivolta per Incirano e Luisa Sangaletti per Calderara.

Don Luca A.: Chiede velocemente come si potrebbe pensare di cambiare le Messe per il periodo estivo (luglio e agosto).

Ornella M.: Suggestisce di eliminare le Messe negli stessi orari nelle tre parrocchie; per esempio al sabato sera fare 18 a Dugnano, 20.30 a Calderara.

Sonia A.: Eliminarebbe quella delle 11 a Calderara in quanto c'è pochissima gente.

Stefania A., Elena M., Tecla M., Giuseppe R. e Ileana T. terrebbero una Messa festiva per parrocchia alla domenica, più quella al Santuario e una alla sera e tutte quelle del sabato.

Sandra C.: Propone di lasciare quella al Ricovero ad orario variabile.

Paolo R.: Dice che lasciare una Messa sola non è fattibile perché, se si pensa alla gente che frequenta le Messe, non tutte possono spostarsi in macchina.

Don Giampiero: Chiede di tenere presente che, se facciamo una Messa per parrocchia, vuol dire che Dugnano e Incirano ne hanno due, data la vicinanza, mentre Calderara, che è tagliata fuori, per la distanza ne avrebbe solo una.

Roberto G.: Mantenere le tre del sabato sera, alla domenica una messa al mattino a Dugnano e ad Incirano, due a Calderara, una alla sera a Dugnano.

Don Luca A.: Ringrazia per gli interventi e conferma che ci penserà, perché bisogna garantire ai fedeli la possibilità di partecipare tenendo anche presente le distanze.

Varie ed eventuali:

- 22 ottobre Giornata Missionaria. Sabato sera in Duomo Veglia Missionaria. Fuori da Messa ci sarà il banchetto con la vendita dei fiori per finalità missionarie (Pontificie Opere Missionarie) e al pomeriggio in Oratorio gioco sia a Dugnano che a Calderara. Alle ore 16 ad Incirano don Maurizio ci racconterà la sua esperienza di Fidei Donum in Zambia con proiezioni di slide e preceduto da una breve preghiera.

- 5 novembre sarà la Giornata della Caritas
- Dall'8 al 12 novembre Giornate Eucaristiche: questo è uno dei momenti in cui ci mettiamo davanti all'Eucarestia, tutti si devono sentire interpellati e in quei giorni non ci devono essere altre iniziative.

La seduta è tolta alle ore 23.00.

*Le Segretarie del Consiglio Pastorale
Pastorale*

*Elisabetta Gasparini
Annamaria Macagnino*

Il Responsabile della Comunità

Don Luca Andreini